

Linea dura a Termini Imerese Fiat sospende tutti i lavoratori

La Fiat usa la cig per ottenere più incentivi dal governo «è un ricatto» per la Cisl. Gli incentivi «vanno vincolati alla produzione», aggiunge la Cgil. Linea dura a Termini Imerese dove Fiat ha sospeso dal lavoro 1350 operai.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

La Fiat non ha atteso l'incontro che domani si terrà a Palazzo Chigi. Poteva essere quella la sede per comunicare a governo e sindacati il fermo impianti per due settimane e la cassa-integrazione per 30mila dipendenti in tutto il paese. Invece no. Il Lingotto ha giocato d'anticipo calando una carta di quelle che pesano, condizionando tutta la trattativa con l'obiettivo di ottenere più incentivi alla rottamazione perché senza - dice - le auto non si vendono. Ma c'è un'altra decisione presa a Torino: è la sospensione dal lavoro, a tempo indeterminato, di tutti i dipendenti di Termini Imerese che ieri mattina hanno trovato i cancelli chiusi.

LA LINEA DURA

La linea dura è la risposta della Fiat alle proteste dei lavoratori della Delivery Mail, la ditta che faceva le pulizie per Fiat ma che, a incarico non rinnovato, ha licenziato i 18 dipendenti. In 13 sono saliti sul tetto di un capannone, mentre i familiari con al-



Foto di Mike Palazzotto/Ansa

Operai Fiat a Palermo per un sit in a Palazzo dei Normanni

pronti a lavorare, ma l'azienda ora potrebbe non pagarli. Attendiamo a questo punto l'incontro al ministero. «Si vuol far calare il sipario sullo stabilimento. Lo si vuole spegnere lentamente ma inesorabilmente», dice il sindaco di Termini Salvatore Burrafato.

LA «DROGA» E IL «RICATTO»

Sono 1350 i dipendenti diretti, 600 dell'indotto. La situazione, difficile in tutto il gruppo qui diventa drammatica per l'assenza di prospettive. «L'azienda non può sostenere che assemblare auto a Termini costa troppo dal punto di vista logistico e quindi la chiudo», afferma il leader della Uil Luigi Angeletti, «piuttosto dica cosa vuole fare per mantenere la produzione».

Se parlerà domani a Palazzo Chigi, ma intanto ci si arriva in un clima avvelenato dalla decisione di mettere in «cassa» tutti gli stabilimenti, decisione che Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, definisce «un ricatto». Susanna Camusso, della segreteria Cgil, torna a chiedere che si discuta un piano industriale. Anche il governo si indigna moltissimo, peccato che quando poteva, cioè al momento della concessione degli incentivi per la rottamazione non abbia posto come condizione il mantenimento dell'occupazione e della produzione in Italia. La Cgil, che lo chiedeva, ora lo ricorda. Dall'inizio, ricorda Camus-

so, «avevamo detto che politiche di incentivi "drogano la domanda", ma non determinano un'effettiva ripresa. Il tema vero sulla produzione delle auto deve, invece, riguardare l'innovazione, le nuove alimentazioni e la sostenibilità». Con il mantenimento della produzione in Italia sono per la Cgil i vincoli per un'eventuale politica di incentivi. Il 3 febbraio, intanto, si sciopera unitariamente per quattro ore in tutto il gruppo Fiat. ♦

Calzaturiero

Acrib e sindacati firmano un protocollo per la legalità

Un protocollo per contrastare il fenomeno dei lavoratori clandestini, il lavoro irregolare e lo sfruttamento dei lavoratori, è stato firmato ieri dall'Acrib - Associazione calzaturifici riviera del Brenta - e dai sindacati Filtea-Cgil e Femca-Cisl. L'intesa - che riguarda 725 aziende, 12mila addetti per 21 milioni di calzature prodotte e un fatturato di 1,93 miliardi - prevede l'istituzione di un contratto «tipo» da utilizzare quando le aziende affidano in appalto a lavoratori esterni parti della produzione; la definizione di una base minima di minuti che occorrono ai lavoratori per le lavorazioni; una banca dati delle attività di appalto. «Un'intesa - dice Valeria Fedeli, segretaria Filtea-Cgil - per la trasparenza e la legalità».

Europarlamento Occhi puntati su Mario Draghi in corsa per la Bce

All'Europarlamento di Bruxelles gli occhi puntati su Mario Draghi, il Governatore della Banca d'Italia e presidente del Financial Stability Board, indicato dal governo come il candidato italiano per la corsa alla presidenza della Banca centrale europea. Intervenedo alla commissione Affari economici e monetari, Draghi ha lodato la riforma europea del sistema di supervisione dei mercati finanziari, senza fare accenni alle speculazioni sulla successione dell'attuale presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, prevista per ottobre del 2011. «La creazione di un nuovo organismo europeo di supervisione, l'Esrp (European Systemic Risk Board), è un'importante passo avanti», ha affermato il Governatore, dicendosi ottimista sul fatto che le sue raccomandazioni saranno più vincolanti di quanto non possano apparire oggi.

«Per evitare altri crisi economiche però il sistema finanziario del futuro dovrà avere meno debito e più capitale», ha aggiunto Draghi, rassicurando sul fatto che i regolatori sono consapevoli di dover rego-

Percorso a tappe

Il successore di Trichet verrà designato nell'ottobre del 2011

lare senza uccidere la ripresa. Una rassicurazione destinata soprattutto a chi teme la sua fama di difensore del rigore e che peserà nella scelta per il vertice della Bce tra lui e il tedesco Alex Weber. La differenza la faranno i governi, a partire da quello francese, e per l'Italia i precedenti non sono buoni. Nell'ultimo anno Palazzo Chigi è riuscito a farsi soffiare le poltrone di presidente dell'Europarlamento, di ministro degli Esteri Ue e di presidente dell'Eurogruppo. Ieri il ministro degli Esteri Frattini si è schernito dicendo che la decisione la prendono le banche centrali e che non dipende dalla provenienza geografica. Un momento importante della partita sarà il prossimo 15 febbraio, quando l'Eurogruppo indicherà chi, tra il lussemburghese Yves Mersch e il portoghese Vicor Costancio, succederà il 31 maggio all'attuale numero due della Bce, Luca Papademos.

MARCO MONGIELLO

LUCCHINI PIOMBINO

Il presidente della Provincia di Livorno, Giorgio Kutufà, chiede garanzie al governo sulla Lucchini di Piombino: «Lo stabilimento è un patrimonio non solo del proprietario ma del territorio».

tri operai dell'indotto bloccavano il passaggio delle merci. Di qui la decisione di Fiat di sospendere la Produzione contenuta in un telegramma inviato ai sindacati e alle autorità cittadine.

«Per noi sono in cassa integrazione - afferma Roberto Mastro Simone, della Fiom-Cgil - La sospensione dei lavori è un fatto gravissimo. Non ci sono precedenti: i dipendenti erano